

ELISEO VECCHI

Ingegnere • Architetto

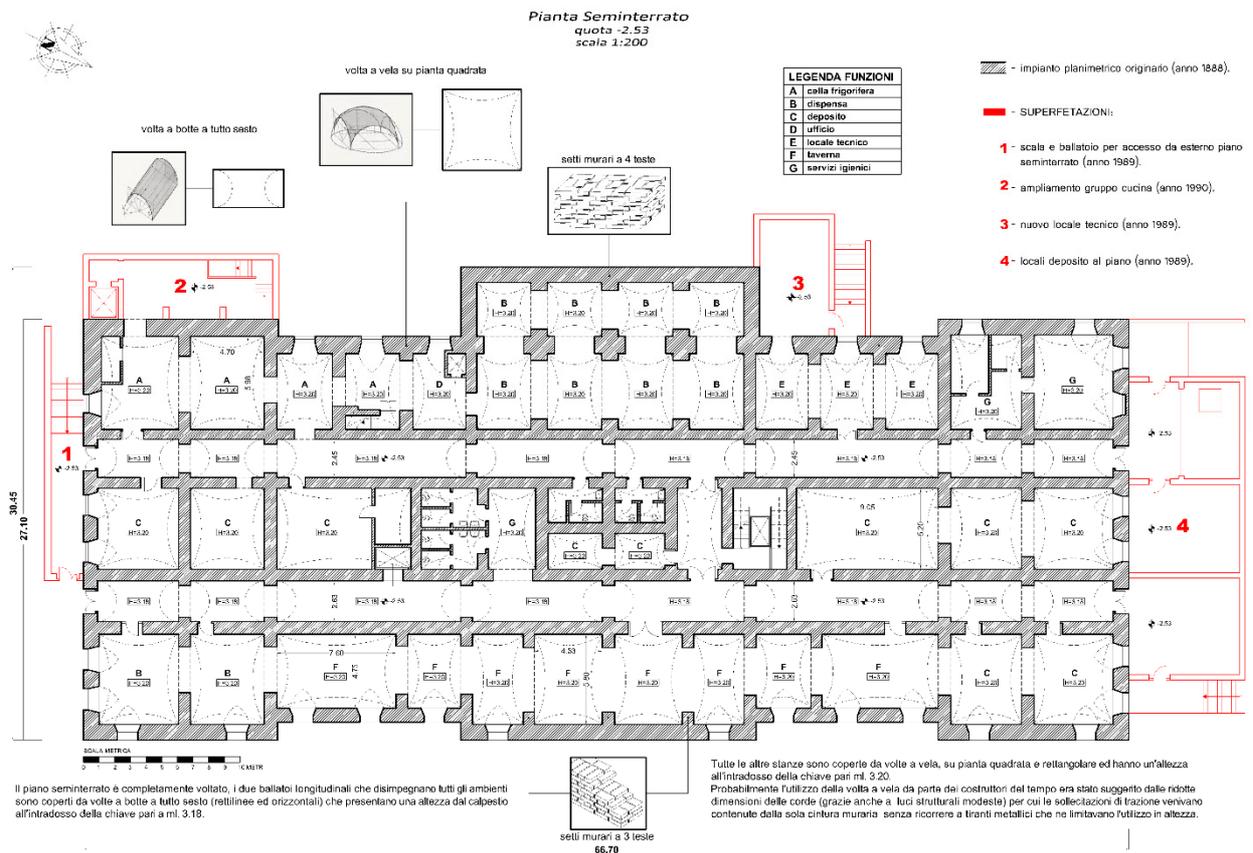
PROGETTI

CONTATTAMI

PROGETTO

GRAND HOTEL TELESE

Progetto di restauro facciata Grand Hotel Telese, nel comune di Telese Terme (BN).
Analisi del degrado chimico fisico, ipotesi di intervento ed analisi valutativa emissioni ed interferenze.





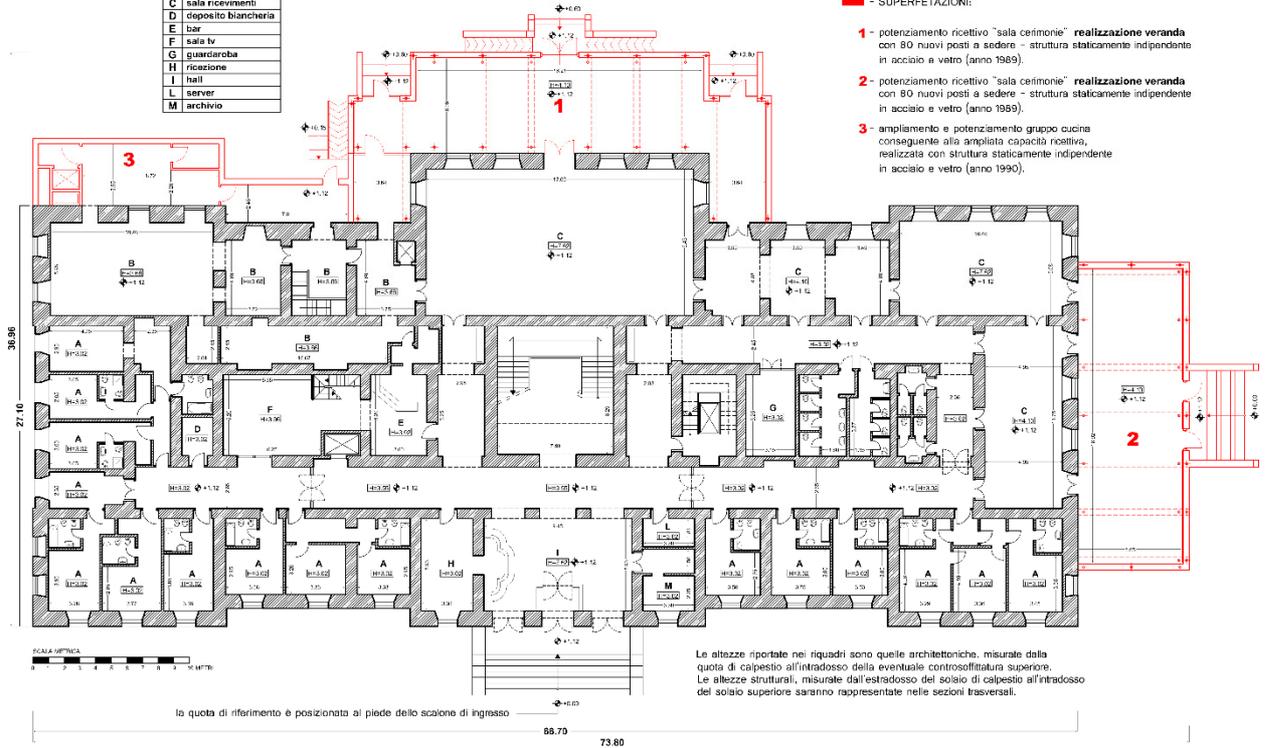
Pianta Piano Rialzato
 quota +2.12
 scala 1:200

LEGENDA FUNZIONI	
A	camera
B	cucina
C	sala ricevimenti
D	deposito biancheria
E	bar
F	sala tv
G	guardaroba
H	ricezione
I	hall
L	server
M	archivio

▨ - impianto planimetrico originario (anno 1988).

▬ - SUPERFETAZIONI:

- 1 - potenziamento ricettivo "sala cerimonia" realizzazione veranda con 80 nuovi posti a sedere - struttura staticamente indipendente in acciaio e vetro (anno 1989).
- 2 - potenziamento ricettivo "sala cerimonia" realizzazione veranda con 80 nuovi posti a sedere - struttura staticamente indipendente in acciaio e vetro (anno 1989).
- 3 - ampliamento e potenziamento gruppo cucina conseguente alla ampliata capacità ricettiva, realizzata con struttura staticamente indipendente in acciaio e vetro (anno 1990).



Le altezze riportate nei riquadri sono quelle architettoniche, misurate dalla quota di calpestio all'introdosso della eventuale controstruttura superiore. Le altezze strutturali, misurate dall'estrodosso del soletto di calpestio all'introdosso del soletto superiore saranno rappresentate nelle sezioni trasversali.

la quota di riferimento è posizionata al piede dello scalone di ingresso

85.70 73.80

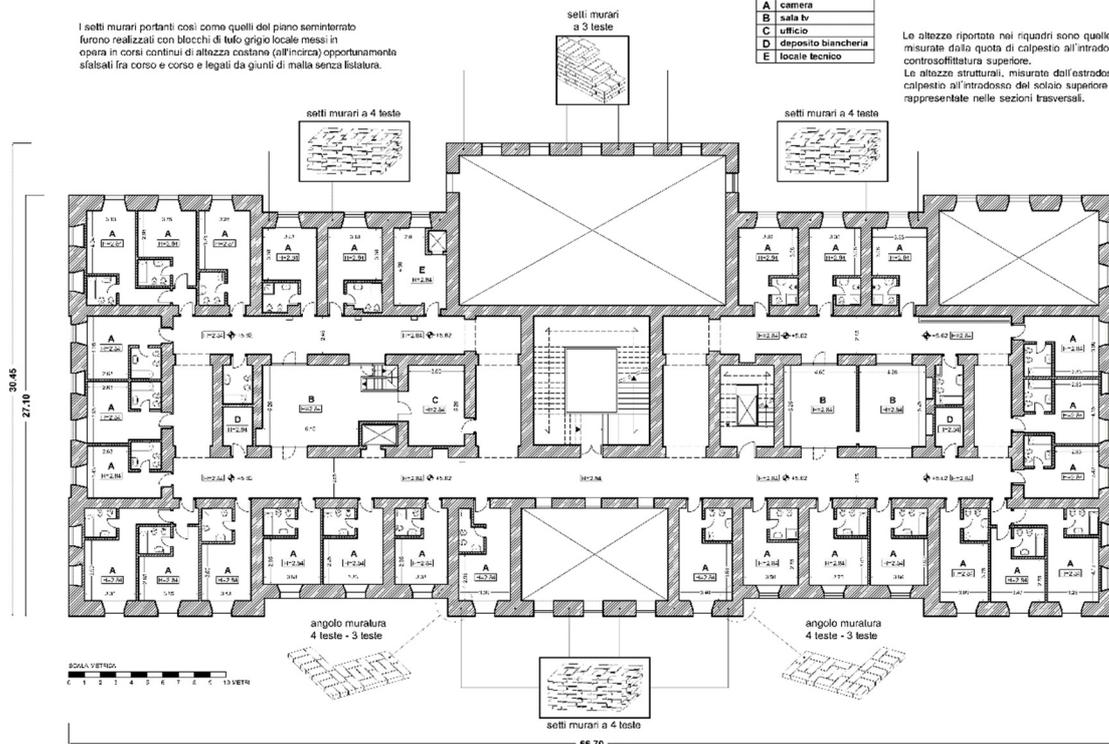


Pianta Piano Ammezzato
 quota +5.62
 scala 1:200

I setti murari portanti così come quelli del piano seminterrato furono realizzati con blocchi di tufo grigio locale messi in opera in corsi continui di altezza costante (all'incirca) opportunamente sfalsati fra corso e corso e legati da giunti di malta senza listatura.

LEGENDA FUNZIONI	
A	camera
B	sala tv
C	ufficio
D	deposito biancheria
E	locale tecnico

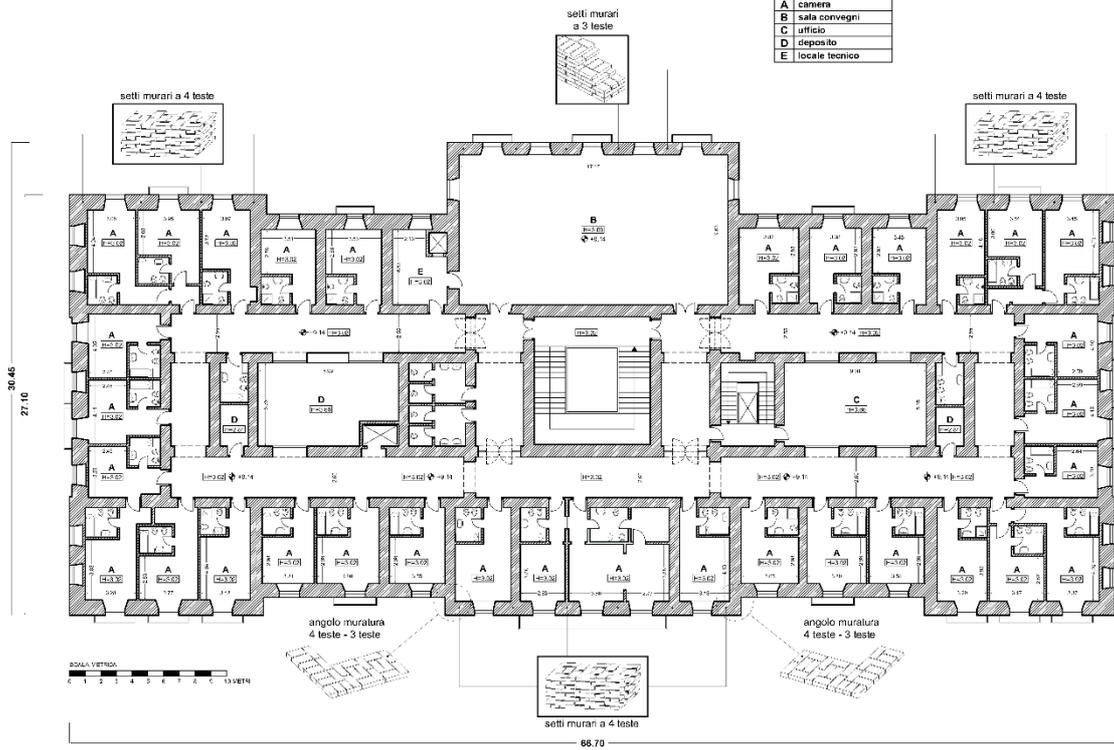
Le altezze riportate nei riquadri sono quelle architettoniche, misurate dalla quota di calpestio all'introdosso della eventuale controstruttura superiore. Le altezze strutturali, misurate dall'estrodosso del soletto di calpestio all'introdosso del soletto superiore saranno rappresentate nelle sezioni trasversali.





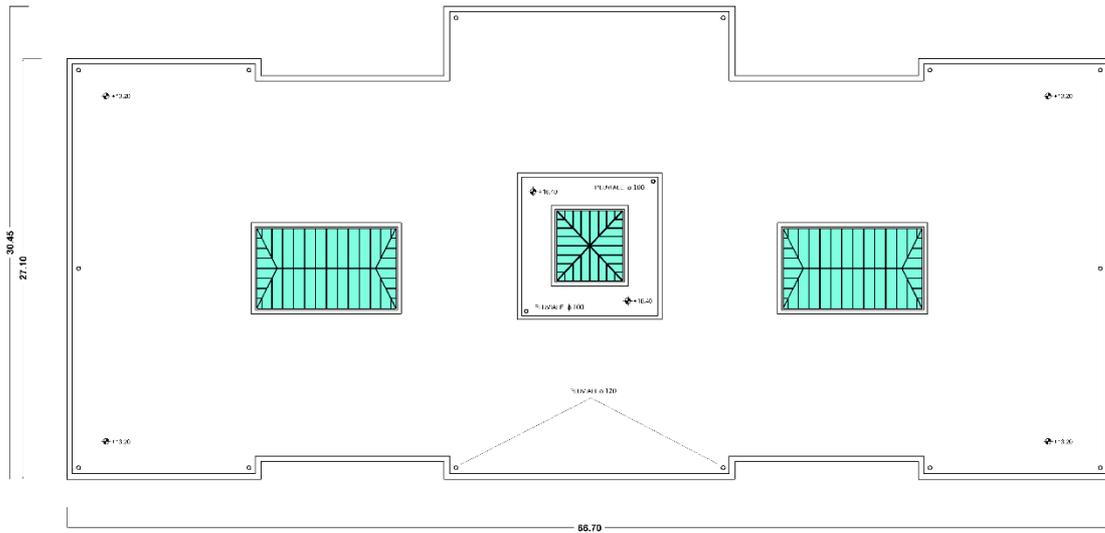
Pianta Piano Primo
quota +9.14
scala 1:200

LEGENDA FUNZIONI	
A	camera
B	sala convegni
C	ufficio
D	deposito
E	locale tecnico

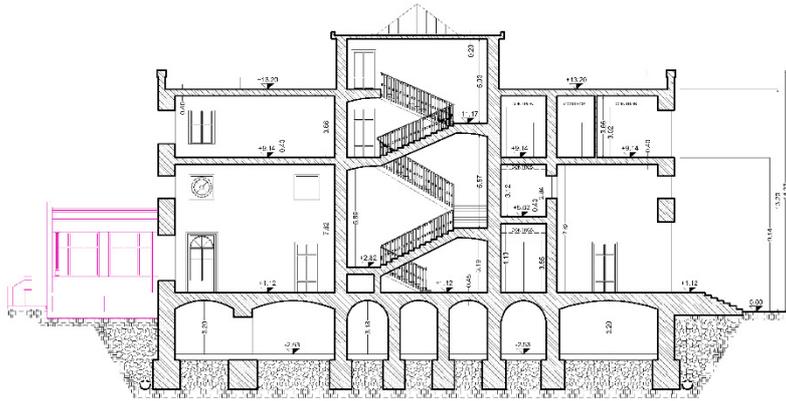


Pianta Copertura
quota +13.20
scala 1:200

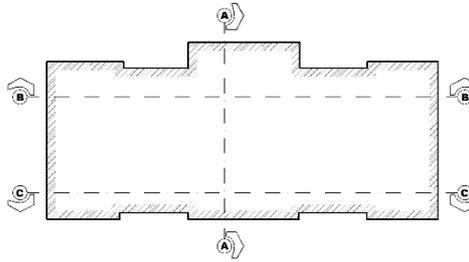
La copertura dell'edificio è tipicamente a terrazzo con un torrino centrale in corrispondenza del vano scala, coronato da un lucernario in ferro lavorato risalente all'epoca di edificazione. Gli elementi di chiusura originariamente in vetro sono stati sostituiti negli anni 80 da pannelli in policarbonato compatto opalino, tuttora presenti. Anche i due lucernari laterali (realizzati negli anni settanta) sono dotati degli stessi pannelli traslucidi.



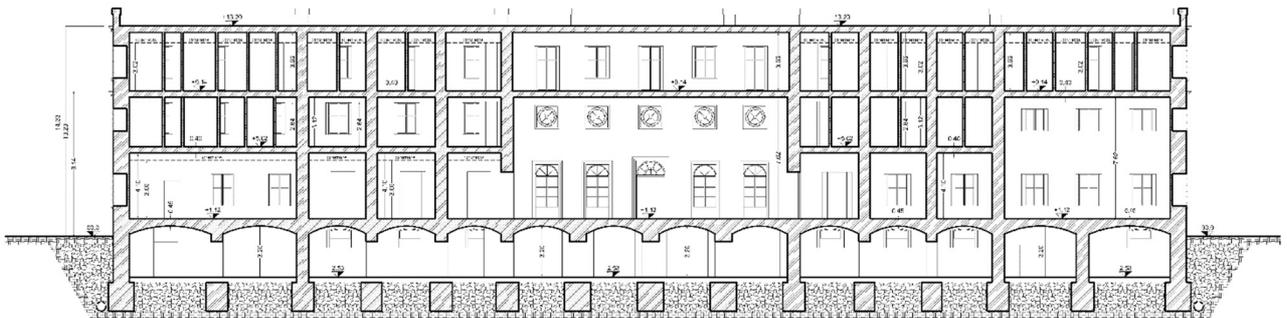
SEZIONE A - A
scala 1:200



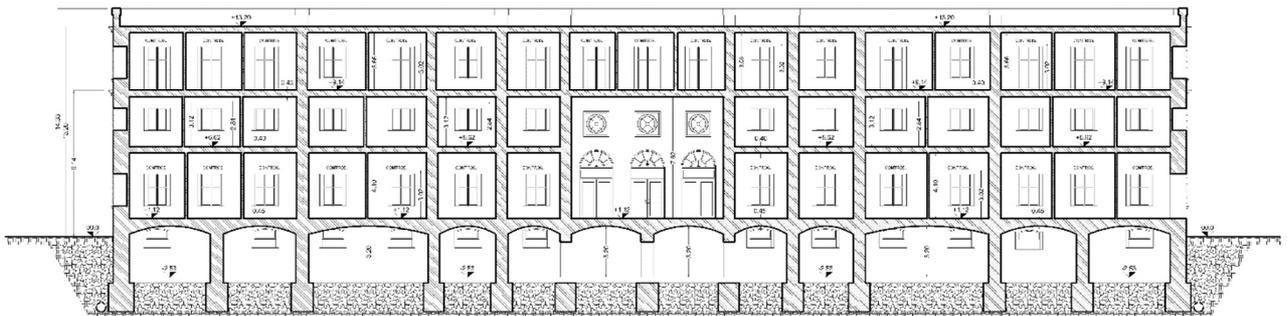
 - superfetazione



SEZIONE B - B
scala 1:200



SEZIONE C - C
scala 1:200



SISTEMA COSTRUTTIVO

VOLTE A BOTTE

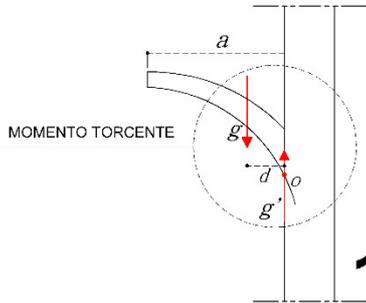
VOLTE A VELA

SOLAI

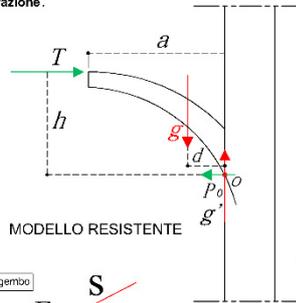
SCALA ALLA ROMANA

Il tema della scala detta "alla romana" o anche a "mezza botte" dal punto di vista dello studio dell'equilibrio è molto delicato in quanto si basa su un complesso gioco di sforzi difficilmente riproducibile in modo analitico. Gli studi finora condotti, difatti, riguardano verifiche approssimate basate su interpretazioni semplificate del meccanismo di equilibrio. Osservando la rampa della scala del Grand Hotel ci si chiede istintivamente come può lavorare a sbalzo una volta in muratura incompleta, a cui manca la parte di contropeso. In pianta (di basso) l'apparecchiatura (disposizione dei mattoni in una scala del genere, è costituita da filari di pietrame che disegnano delle linee curve con una particolare concavità. Questo sfalsamento dei filari di mattoni genera un meccanismo sensorisante del tessuto murario proprio lungo la curva secondo la quale i filari sono disposti e facile ipotizzare che i capomastri del tempo, profondi conoscitori dei materiali (molto erano scalpellini), avessero adottato tale disposizione per scongiurare trazioni nella muratura, secondo un andamento empiricamente intuito delle

linee isostatiche di trazione.



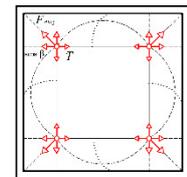
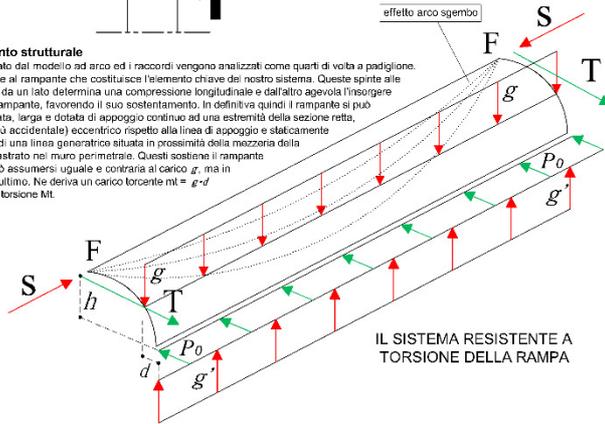
I pianerottoli, nel caso specifico i quarti di volta a padiglione, offrono uno scarso contributo al sostegno della rampa. E' la muratura portante longitudinale a fornire il maggior contributo per l'equilibrio delle azioni verticali, reagendo con una forza uguale e contraria a quella prodotta dalla mezza volta a botte rampante, dai materiali di rifianco e dalla pavimentazione. La coppia di braccio d genera una sollecitazione di momento torcente sull'apparato murario.



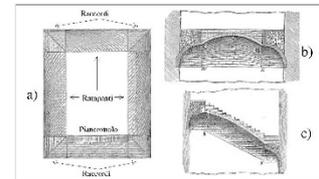
Alla coppia di forze verticali, destorsa, che ha generato la sollecitazione torcente, si oppone la coppia orizzontale sinistrorsa T . P_0 è di braccio h . Il sistema complessivo risulta così equilibrato.

Il meccanismo di funzionamento strutturale

Il pianerottolo può essere rappresentato dal modello ad arco ed i ricordi vengono analizzati come quarti di volta a padiglione. Le spinte risultanti vengono trasmesse al rampante che costituisce l'elemento chiave del nostro sistema. Queste spinte alle imposte dei rampanti sui pianerottoli da un lato determina una compressione longitudinale e dall'altro agevola l'insorgere di un effetto arco nello spessore del rampante, favorendo il suo sostentamento. In definitiva quindi il rampante si può schematizzare come una trave inclinata, larga e dotata di appoggio continuo ad una estremità della sezione retta, soggetta ad un carico (permanente più accidentale) eccentrico rispetto alla linea di appoggio e staticamente equivalente ad un arco distribuito su di una linea generatrice situata in prossimità della mezzatura della sezione a distanza d dall'estremo incastrato nel muro perimetrale. Questi sostiene il rampante tramite la reazione laterale g' , che può assumersi uguale e contraria al carico g , ma in posizione eccentrica rispetto a quest'ultimo. Ne deriva un carico torcente $m = g \cdot d$ che si traduce in una sollecitazione di torsione M .



modello resistente a più rampe. (Como M., 2011)



a) apparecchiatura muraria del pianerottolo e del rampante; b) il pianerottolo; c) il rampante - mezza volta a botte. (Baratta A., 2007)

SEDUTE	RAL 9002
SARABITO	RAL 9001
SAVIGNOLE	RAL 9002
PERGINE	RAL 9002
OPPINARO	RAL 9002
PINO FACCE	RAL 9001

PAVIMENTI	RAL 9002
RAMPA	RAL 9001
SPEDIENTE	RAL 9001
CORNICI FIN.	RAL 9001
GRUPPI	RAL 9001
FINESTRE	RAL 9001
CANTONALI	RAL 9001
PORTINE	RAL 9001
SCALINI	RAL 9001
MURATURE	RAL 9001

RIEVO CROMATICO E MATERICO
 scala 1:100
 SISTEMA DI COE. TONELLI COLORI UT. JAZZ "ITAL CLASSIC"

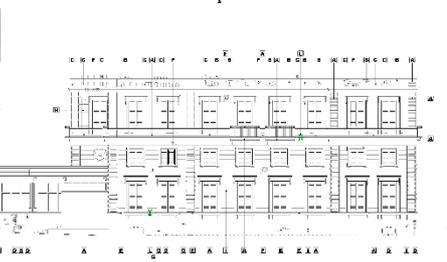
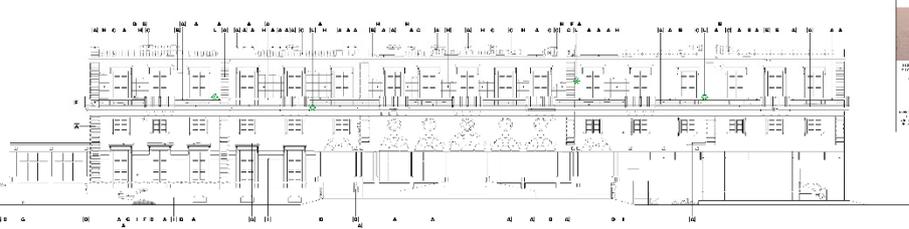
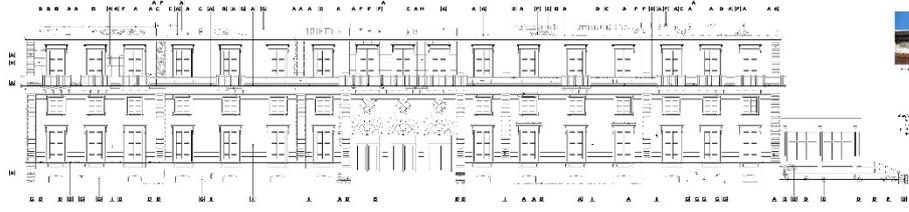
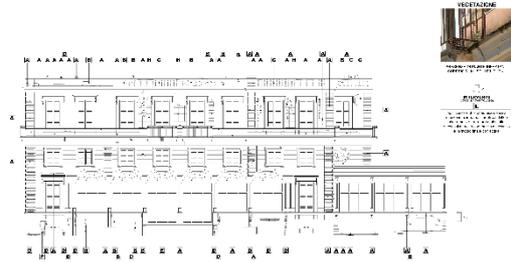


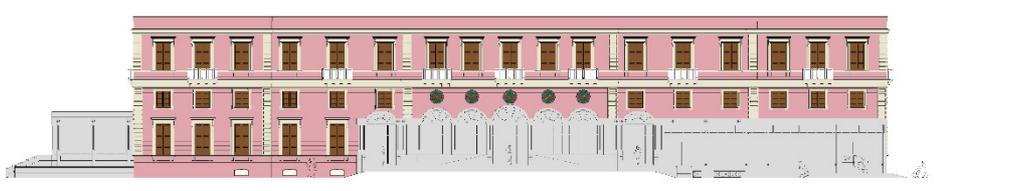
TAVOLA DEGLI INTERVENTI
 scala 1:1000



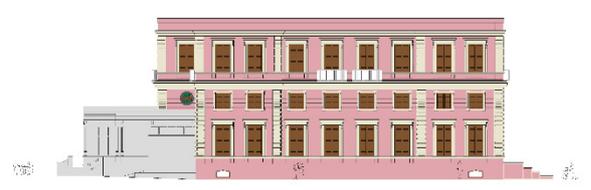
PROSPETTO PRINCIPALE
PROGETTO
 scala 1:1000



PROSPETTO SECONDARIO
PROGETTO
 scala 1:1000



PROSPETTO LATERALE
PROGETTO
 scala 1:1000



PROSPETTO LATERALE
PROGETTO
 scala 1:1000



■ super/letadizent

SMONTAGGIO E SOLLEVAMENTO PERSIANE

